

ROMA

facebook.com/romasette
x.com/romasette
redazione@romasette.it

Inserito di **Avvenire**

**Leone XIV a Ostia:
no alla cultura
dell'ingiustizia**

a pagina 2

Quarticcio, l'attesa per la visita all'Ascensione

a pagina 3

Pagine a cura della Diocesi di Roma
Coordinamento editoriale: Angelo Zema
Coordinamento redazionale: Giulia Rocchi
Piazza San Giovanni in Laterano 6 - 00184 Roma
Telefono 06.69886150 redazione@romasette.it

Direttore responsabile: Marco Girardo
Piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano
Abbonamento annuale: € 62 (solo digitale € 39,99)
Per abbonarsi: Numero verde 800 820084
Info, richiesta copie, pubblicità: dirvendite.rm@avvenire.it

una finestra sul mondo

Gaza, serve autentico multilateralismo

La Santa Sede non parteciperà al Board of Peace su Gaza. Il cardinale segretario di Stato, Pietro Parolin, ha spiegato la decisione a margine dell'incontro bilaterale con il governo italiano, svoltosi a Roma, come tradizione, in occasione dell'anniversario dei Patti Lateranensi, presso l'ambasciata d'Italia presso la Santa Sede.

Rispondendo alle domande dei giornalisti sulla partecipazione dell'Italia come osservatore, il porporato ha spiegato che vi sono «punti che lasciano un po' perplessi», «punti critici che avrebbero bisogno di ulteriori chiarimenti». Tra le principali preoccupazioni vi è quella riguardante il ruolo dell'Onu, che secondo la Santa Sede dovrebbero restare il soggetto primario nella gestione delle crisi internazionali. La scelta di non aderire al Board of Peace nasce dunque da una motivazione di principio: la tutela di un multilateralismo autentico, inclusivo e fondato su organismi universalmente riconosciuti.

La posizione della Santa Sede non rappresenta una chiusura al dialogo, bensì un richiamo alla responsabilità condivisa e alla necessità di percorsi comuni. In un contesto internazionale segnato da tensioni e frammentazioni, solo un multilateralismo rinnovato può favorire condizioni di pace e stabilità durature. In questa prospettiva, la decisione è un richiamo fermo e costruttivo al suo valore quale via maestra per affrontare le crisi con legittimità, inclusività e autentico spirito di cooperazione.

Giulio Albanese

l'editoriale

Quaresima, cammino di ascolto e di liberazione

DI MARCO FRISINA

Il Tempo di Quaresima è tempo di rinnovamento e rinascita. Come la primavera risveglia la creazione producendo in essa il germogliare della nuova vita così la Chiesa è chiamata a ritrovare in sé la novità della grazia e rifiorire di vita nuova. Il messaggio quaresimale di quest'anno donatoci da papa Leone ci invita a rinnovare la nostra sequela di Gesù, ci chiama alla conversione. Questa non nasce semplicemente da un ripensamento o dal rammarico per i peccati commessi, ma dalla determinazione di seguire il Signore con fedeltà ed entusiasmo. Fa nascere in noi il desiderio di purificare il nostro cuore alla luce della sua Parola e di camminare insieme come comunità di salvati, uniti nell'amore di Dio. Innanzitutto, il Papa sottolinea l'importanza della Parola di Dio, che ci incoraggia nel cammino e ci fa comprendere la volontà del Signore. Per mettere la Parola al centro della nostra vita occorre imparare ad ascoltare, saperci porre in relazione autentica con il Signore affinché possa parlare al nostro cuore. Inoltre, ci insegna ad imitarlo ponendoci anche noi in ascolto dei fratelli, così come fa il Signore che ascolta le nostre miserie: «Ho osservato la miseria del mio popolo in Egitto e ho udito il suo grido» (Es 3,7). Dio per primo si piega su di noi per ascoltarci, per entrare in relazione viva con ciascuno di noi. Egli desidera che anche noi ci poniamo in ascolto della sua Parola, che esprime tutta la sua misericordia e il suo amore, per dividerla. La consapevolezza della nostra miseria si incontra con la certezza dell'amore di Dio che non ci abbandona, non si dimentica di noi. Egli, infatti, desidera liberarci dalle tante schiavitù che ci opprimono e ci chiama alla salvezza. Ascoltare la sua voce significa quindi entrare in relazione con Lui per camminare nelle sue vie, per sentirsi amati e liberati.

L'altro elemento evidenziato dal Papa è quello del digiuno, conseguenza diretta dell'ascolto della Parola di Dio. Se l'ascolto della Parola ci indica la via della libertà e della redenzione, il digiuno è il modo concreto con cui incamminarci su quella via di salvezza. La mortificazione degli "appetiti" ci rende padroni di noi stessi, ci libera dalla dipendenza dei desideri materiali, ci fa essere liberi di vivere la nostra corporalità senza subire il peso e il condizionamento. Papa Leone XIV ci ricorda, citando sant'Agostino, che il digiuno dagli alimenti, così come il digiuno dalle cose, aumenta in noi il desiderio di giustizia, di verità, di perdono. Se vissuto nell'umiltà, senza considerarci piccoli eroi che sanno vincere se stessi, il digiuno ci radica saldamente nel Signore, ci fa dire: "Tu sei la mia vita" e, con le parole del Deuteronomio: «Non di solo pane vive l'uomo ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio» (Dt 8,3). Infatti, Israele sperimenterà nel deserto la protezione misericordiosa del Signore, Egli ha nutrito e guidato il suo popolo ed esso deve imparare a riconoscere i doni gratuiti di Dio nel suo cammino nel deserto. Questo cammino di liberazione e di ascolto non può che essere vissuto insieme, come comunità, proprio come fa Israele nel deserto. Il sostegno reciproco, l'esortazione e l'incoraggiamento donato l'uno all'altro, ci rende forti nel cammino. Il digiuno dalla maldicenza e dalla malevolenza, dalle "parole che feriscono", come ci dice il Papa, sono un modo concreto per vivere questo cammino quaresimale come cammino condiviso, come comunità unita nell'amore, salda nell'ascolto della Parola che salva e nell'esperienza della misericordia del Signore. Nel cammino quaresimale il popolo di Dio sperimenta il suo essere santo e peccatore, la povertà e la grazia, l'amore misericordioso che salva insieme al peso del proprio peccato. Incamminiamoci, dunque, in questo Tempo così speciale, camminando insieme verso la Pasqua, illuminati dalla Parola di Dio e guidati dallo Spirito dell'Amore.

L'udienza in Aula Paolo VI. L'invito a «lavorare insieme» e a «restare in ascolto dei giovani»

Il Papa al clero: rimettere al centro l'annuncio



L'udienza in Aula Paolo VI (foto Vatican Media)

DI ANGELO ZEMA

Rimettere al centro l'annuncio imparando a lavorare insieme con modalità nuove e dedicando una particolare attenzione ai giovani, ravvivando il "fuoco" dell'impegno pastorale. Sono le principali indicazioni del Papa al clero di Roma ricevute in udienza giovedì mattina in Aula Paolo VI. Il punto di partenza per Leone XIV è imprimere «una chiara inversione di marcia» nella «relazione tra iniziazione cristiana ed evangelizzazione», considerato che «la pastorale ordinaria è strutturata secondo un modello classico che si preoccupa anzitutto di garantire l'amministrazione dei Sacramenti, ma un tale modello presuppone che la fede venga in qualche modo trasmessa anche dall'ambiente circostante, dalla società come dall'ambiente familiare. In realtà, i cambiamenti culturali e antropologici che sono avvenuti negli ultimi decenni ci dicono che non è più così, anzi, assistiamo a una crescente erosione della pratica religiosa». La priorità per il Papa è chiara: «È urgente ritornare ad annunciare il Vangelo».

Animati da una consapevolezza: «Roma è segnata dalla permanente mobilità, da un nuovo modo di abitare il territorio e di vivere il tempo, da tessuti relazionali e familiari sempre più plurali e talvolta sfilacciati. È necessario che la pastorale parrocchiale rimetta al centro l'annuncio, per cercare vie e modi che aiutino le persone a entrare nuovamente in contatto con la promessa di Gesù». Non è più sufficiente agire secondo le consuete modalità, avverte il pontefice. «L'iniziazione cristiana, spesso modulata su ritmi scolastici, ha bisogno di essere rivista: occorre sperimentare altre modalità di trasmissione della fede anche al di fuori dei cammini classici, per cercare di coinvolgere in modo nuovo i ragazzi, i giovani e le famiglie». L'invito del vescovo di Roma è a «vivere una responsabilità creativa» ed esorta preti e diaconi a «ravvivare il fuoco» della missione. «Incalzati dai repentini cambiamenti culturali e dagli scenari in cui si svolge la nostra missione, talvolta assillati dalla stanchezza e dal peso della routine, oppure scoraggiati per la crescente disaffezione nei

confronti della fede e della pratica religiosa, avvertiamo il bisogno che questo fuoco sia alimentato e ravvivato». C'è anche una questione di metodo, sottolinea Leone XIV, che invita ad «imparare a lavorare insieme, in comunione. Per dare il primato all'evangelizzazione non possiamo pensare e agire in modo solitario». Se in passato «la parrocchia era legata più stabilmente al territorio e ad essa appartenevano tutti coloro che vi abitavano», oggi «tante persone, oltre che per motivi lavorativi, si muovono per esperienze di vario genere, vivendo anche le relazioni al di là dei confini territoriali e culturali di appartenenza». Serve un'attenta sinergia, invoca il Papa. «Vincere la tentazione dell'autoreferenzialità, che genera sovraccarico e dispersione, per lavorare sempre più insieme, specialmente tra parrocchie limitrofe, mettendo in comune i carismi e le potenzialità, programmando insieme ed evitando di sovrapporre le iniziative. Serve un coordinamento maggiore che, lungi dall'essere un espediente pastorale, intende esprimere la nostra comunione presbiterale». Un ambito

su tutti emerge nel discorso di Leone XIV, quello dei giovani. «Molti di loro vivono senza più alcun riferimento a Dio e alla Chiesa. Si tratta di cogliere e leggere il profondo disagio esistenziale che li abita, il loro smarrimento, le loro molteplici difficoltà, come pure i fenomeni che li coinvolgono nel mondo virtuale e i sintomi di una preoccupante aggressività, che sfocia a volte nella violenza. Non abbiamo soluzioni facili ma possiamo restare in ascolto dei giovani, renderci presenti, accoglierli, condividere un po' della loro vita». L'invito è anche a «dialogare e interagire con le istituzioni presenti sul territorio, con la scuola, con gli specialisti nel campo educativo e delle scienze umane e con quanti hanno a cuore il destino e il futuro dei nostri ragazzi». Un incoraggiamento speciale arriva dal Papa ai preti più giovani, «che spesso sperimentano sulla loro pelle le potenzialità e le fatiche della loro generazione e di questa epoca». Con una raccomandazione: «Non abbiate paura di confrontarvi, anche sulle vostre stanchezze e sulle vostre crisi, specialmente con i confratelli che ritenete possano aiutarvi».

L'INDIRIZZO DI SALUTO

Reina: «Le parrocchie vive e vivaci. Fraternità presbiterale, punto di forza»

«Le nostre parrocchie, animate dai presbiteri qui presenti, sono comunità vive e vivaci. La fraternità presbiterale è un punto di forza del clero romano e, al di là delle fatiche pastorali che non mancano è ammirevole la voglia di stare insieme, di confrontarsi sulle sfide quotidiane, di immaginare e di desiderare il meglio per le persone che ci sono affidate». Lo ha sottolineato il cardinale vicario Baldo Reina giovedì in Aula Paolo VI, nell'indirizzo di saluto rivolto al Santo Padre all'inizio dell'incontro con il clero romano. Il porporato ha ringraziato Leone XIV «per aver ripreso la visita pastorale alle parrocchie della diocesi, segno concreto della sua cura e del suo amore alla diocesi». Reina ha ricordato anche l'intervento del Papa a San Giovanni in Laterano lo scorso 19 settembre per la consegna del piano pastorale per l'anno in corso: «Raccogliendo le tante spinte del cammino sinodale ci invitava a lavorare mettendo al centro Cristo, a rivedere l'impegno nell'iniziazione cristiana collegandola sempre più strettamente all'evangelizzazione e a provvedere ad una pastorale familiare e giovanile in grado di rispondere alle tante esigenze di questi tempi. Su questi punti abbiamo impostato i nostri incontri di settore e quelli nelle prefetture. Stiamo cercando di dare vita alle Commissioni degli ambiti pastorali appena citati per coinvolgere ancora di più i laici e i diversi operatori pastorali anche nelle prefetture».

Oggi a via Marsala

Tutto è pronto nella basilica del Sacro Cuore di Gesù a Castro Pretorio per la visita di papa Leone XIV, prevista per questa mattina. Arriverà alle ore 8,15 nella comunità affidata ai Salesiani di Don Bosco in via Marsala e sarà accolto nel cortile, dove lo aspetteranno mille persone, rappresentanti dei diversi gruppi parrocchiali. Alle 9 Leone XIV presiederà la Messa nella basilica parrocchiale. Tra i concelebranti ci saranno il cardinale vicario Baldo Reina; il cardinale titolare Giuseppe Versaldi, prefetto emerito della Congregazione per l'educazione cattolica; il rettore maggiore dei Salesiani don Fabio Attard; il superiore della Circoscrizione Salesiana Italia Centrale don

Roberto Colameo; il parroco don Javier Ortiz Rodriguez; e numerosi altri sacerdoti. Saranno presenti anche tre gruppi di suore che frequentano la comunità: le Figlie di Maria Ausiliatrice, le Clarisse Francescane Missionarie del Santissimo Sacramento e le Missionarie del Cristo Risorto. In chiesa ci saranno soprattutto i fedeli del quartiere, tanti anziani e i rappresentanti delle istituzioni. Al termine della celebrazione, il Pontefice «si recherà nella cappella, dove troverà la comunità salesiana e poi in un'altra sala avrà un incontro con il Consiglio pastorale, con i giovani e poi con noi sacerdoti». Ad annunciarlo è il parroco, che definisce la visita «una grazia molto grande, un regalo che ci fa il Santo Padre».



(Foto Gennari)

In mattinata la visita del Pontefice alla parrocchia del Sacro Cuore di Gesù a Castro Pretorio. Alle 9 la celebrazione. Il parroco salesiano: una grazia molto grande

ACQUISTA ORA

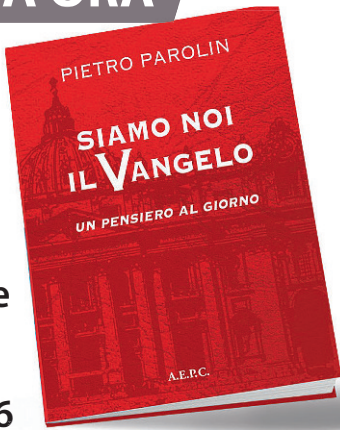
€ 25,00
(450 pagine)

Per più copie
chiamare
il numero
338 6927956

A.E.P.C.

ASSOCIAZIONE EDITORIALE
PROMOZIONE CATTOLICA

Diffusione
San Paolo



Reina al Maggiore: «Scrivere pagine nuove»

DI ROBERTA PUMPO

«In un tempo e in una cultura che dà segnali sempre più chiari di allontanamento da Dio, con una cristianizzazione costante e a volte anche galoppante, con tante forme di scoraggiamento e di sconforto», il sacerdote, per il cardinale vicario Baldo Reina, deve ritrovare il coraggio dei santi Cirillo e Metodio, patroni d'Europa, e di Paolo e Barnaba, unito alla fiducia della Vergine Maria che rispose «sì» alla volontà di Dio. Il porporato ha presieduto sabato 14 febbraio la Messa nella festa di Maria Madre della Fiducia, patrona del Pontificio Seminario Romano Maggiore. Solennità per alunni (52 dal primo

anno al diaconato più 3 che saranno ordinati presbiteri nei prossimi mesi), ex alunni e formatori, che alla Vergine rivolgono costantemente la giaculatoria «Mater mea, fiducia mea». Alla Messa nella cappella maggiore, concelebrata dal cardinale Gianfranco Ghirlanda, da numerosi vescovi – tra i quali il vicegerente Tarantelli Baccari, il nunzio apostolico in Italia e San Marino Petar Rajic e il segretario aggiunto del dicastero per i Laici, la famiglia e la vita Dario Gervasi – e decine di sacerdoti, hanno partecipato anche numerosi familiari dei seminaristi. Il vicario nell'omelia ha declinato il tema della fiducia come «quell'attitudine» che il presbitero è chiamato ad avere nel ministero. «Significa innanzitutto

La Messa per la festa della Madonna della Fiducia. L'invito a imitare la fraternità dei discepoli, «punto di forza del presbiterio»

avere fiducia in Dio, che il nostro ministero lo sostiene, lo abita, lo anima – ha detto -. Aver fiducia anche nelle nostre capacità, nella nostra intelligenza, in una forma di creatività pastorale che ci viene richiesta, che non è facile, perché si rischia sempre di scontentare qualcuno». Ma la franchezza, che il vicario ha riscontrato nei sacerdoti della diocesi di Roma, deve portare «a scrivere delle pagine nuove» pur

tra le difficoltà, perché «quando si cerca di scrivere una pagina nuova c'è sempre qualcuno che rema contro. E allora che bisogna imitare Paolo e Barnaba, Cirillo e Metodio». Una fraternità fra queste coppie di discepoli che rappresenta «un punto di forza del presbiterio romano – le parole del porporato -, un punto di forza per accogliere evangelicamente e interpretare le sfide che ci mette davanti questo tempo» in cui bisogna anche pregare «il padrone della messe», perché si avverte «il bisogno di tante vocazioni sacerdotali, religiose, missionarie». La Madonna della Fiducia, ha detto il vescovo Michele Di Tolve, rettore del Seminario, è una «Madre che ci accompagna nel cammino e ci educa a consegna-

re la vita al Signore con cuore libero e disponibile». L'icona e il titolo della Madonna della Fiducia sono strettamente legati alle vicende della comunità del Lateralino, che la venera da quasi due secoli e ogni anno la celebra solennemente il sabato precedente l'inizio della Quaresima. Le celebrazioni per omaggiare la patrona erano iniziate la sera precedente con la recita dei primi vesperi presieduti dal vescovo di Civitavecchia-Tarquinia-Porto-Santa Rufina Gianrico Ruzza. Le lodi del sabato mattina sono state guidate da Domenico Cornacchia, vescovo di Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi e i secondi vesperi del sabato dal cardinale Beniamino Stella, prefetto emerito della Congregazione per il clero.



L'invito di Leone XIV a «disarmare i linguaggi» e a investire nell'educazione. Appello di pace di fronte alle «molte nubi» che «oscurano il mondo, con il diffondersi di logiche contrarie al Vangelo»

«No alla cultura del sopruso»

La Visita pastorale a Santa Maria Regina Pacis a Ostia, la prima alle parrocchie della diocesi

DI MICHELA ALTOVITI

Sorridi e parole a braccio, appena arrivato, nel pomeriggio, e un saluto per tutti, fino alla fine, nel sagrato della chiesa ormai avvolto dal buio ma pieno di gioia per la visita di un padre. Perché è con un atteggiamento carico di sollecitudine che Papa Leone XIV ha incontrato domenica scorsa la comunità parrocchiale di Santa Maria Regina Pacis, a Ostia Lido, la prima delle parrocchie «della mia nuova diocesi» visitate dal pontefice, che questa mattina si reca invece al Sacro Cuore di Gesù, a Castro Pretorio. Dimostrando di conoscere la realtà locale, pur con uno sguardo aperto alla situazione globale, nella sua omelia Leone ha osservato come «il male che vediamo nel mondo ha le sue radici proprio lì, dove il cuore

diventa freddo, duro e povero di misericordia» e questo «si sperimenta anche qui, a Ostia, dove pure, purtroppo, la violenza esiste e ferisce, prendendo piede talvolta tra i giovani e gli adolescenti, magari alimentata dall'uso di sostanze – sono ancora le parole di Leone -: oppure ad opera di organizzazioni malavitose, che sfruttano le persone coinvolgendole nei loro crimini e che perseguono interessi iniqui con metodi illegali e immorali». Proprio parlando di «qualche ombra che ci fa soffrire» e delle «nostre fatiche», il cardinale vicario Baldo Reina aveva accolto il Papa insieme al vicegerente Renato Tarantelli Baccari, ausiliare per il settore Sud, e al parroco don Giovanni Vincenzo Patanè. Presentando la parrocchia, il porporato ha espresso la necessità «di rafforzarsi, attorno al Santo Padre, nella



(Foto Gennari)

speranza e nell'impegno sociale» affinché «sia portata avanti un'azione comunitaria che sappia contrastare il male e dimostrare che il male si può vincere con il bene», dando spazio a quella «parte sana di Ostia» formata «non soltanto dalle persone qui

presenti ma dalle tante persone buone di questa parte della città». Prevost stesso nella sua omelia ha invitato i membri della comunità parrocchiale, «uniti alle altre realtà virtuose che operano in questi quartieri, a continuare a spendersi con

generosità e coraggio per spargere nelle vostre strade e nelle vostre case il buon seme del Vangelo». Presenti in chiesa, tra gli altri, il presidente del X Municipio Mario Falconi e i rappresentanti delle forze dell'ordine che, come ha

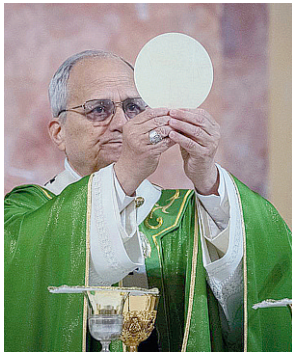
ricordato il parroco, «collaborano con la parrocchia per il bene del territorio e quando si riesce a collaborare si fa di più e meglio». Proprio in questa direzione vanno allora le parole del Papa che ha esortato gli abitanti di Ostia a non rassegnarsi «alla cultura del sopruso e dell'ingiustizia» per diffondere invece «rispetto e armonia, cominciando col disarmare i linguaggi e poi investendo energie e risorse nell'educazione, specialmente dei ragazzi e della gioventù» così che «in parrocchia possano imparare l'onestà, l'accoglienza, l'amore che supera i confini». Continuando la sua riflessione, Leone ha ricordato come fu Papa Benedetto XV, 110 anni fa, a volere «questa parrocchia intitolata a Santa Maria Regina Pacis», proprio «nel pieno del primo conflitto mondiale, pensando anche

alla vostra comunità come a un raggio di luce nel cielo plumbeo della guerra». Purtroppo, ha constatato il Papa, «a distanza di tempo molte nubi oscurano ancora il mondo, con il diffondersi di logiche contrarie al Vangelo, che esaltano la supremazia del più forte, incoraggiano la prepotenza e alimentano la seduzione della vittoria ad ogni costo, sorde il grido di chi soffre e di chi è indifeso». L'invito del pontefice è di opporre «a questa deriva la forza disarmante della mitezza, continuando a chiedere pace, e ad accoglierne e coltivare il dono, con tenacia e umiltà», ricordando che, come ammoniva Sant'Agostino, «non è difficile possedere la pace se la vogliamo avere: essa è lì, a nostra portata di mano e possiamo possederla senza alcuna fatica» perché «la nostra pace è Cristo».

Il richiamo del Papa alla violenza che «qui esiste e ferisce»



Nelle immagini, vari momenti della visita di papa Leone XIV alla comunità di Santa Maria Regina Pacis a Ostia Lido (foto Cristian Gennari)



Gli incontri con le varie realtà della comunità



Ai giovani: «La speranza siete voi»

Sono lacrime di gioia quelle che ricorda Chiara, animatrice dell'oratorio, all'arrivo di Papa Leone XIV nella sua parrocchia, a Ostia Lido, la scorsa domenica pomeriggio. L'auto scura che fa capolino in fondo alla strada e «il cuore batte forte» perché «è stato immenso viverlo da vicino, si sentiva l'emozione e la voglia di far parte di quel momento», prestando attenzione ad «una voce che arriva ai cuori di chi sa ascoltare, un messaggio di speranza per tutti noi». Il pontefice ha parlato a braccio ai tanti bambini e ragazzi pronti ad accoglierlo con gioia e «con i cuori accesi» nel campo parrocchiale dietro la chiesa di Santa Maria Regina Pacis, affermando con forza: «La

speranza siete voi». Ancora, esortandoli a «riconoscere che nel vostro cuore, nella vostra vita, nella vostra gioventù c'è speranza, per oggi e domani», Papa Prevost ha osservato che «la speranza comincia già qui, perché Gesù cammina con noi e ci dà questa speranza di vivere nella pace, nell'amore e nell'amicizia; sua madre Maria, Regina della pace, cammina sempre con noi». In seguito, Leone, accompagnato dal cardinale vicario Baldo Reina e dal vicegerente Renato Tarantelli Baccari, ausiliare per il settore Sud, si è spostato nel centro sportivo parrocchiale dove ha incontrato gli anziani e gli ammalati ma anche i volontari della Caritas e i bambini che in quegli spazi svolgono attività

sportive. A questi ultimi il Papa ha ricordato, proprio «in questi giorni dei Giochi Olimpici a Milano e Cortina», che «lo sport ci insegna ad essere fratelli e sorelle, a lasciare da parte le differenze e dire "Tutti noi vogliamo lavorare in équipe", "Vogliamo essere parte di un gruppo che lascia le differenze e cerca sempre la meta"». Poi Leone si è rivolto ai «nostri fratelli e sorelle maggiori, alcuni disabili che hanno delle difficoltà e certe forme di sofferenza: quanto è importante la vostra presenza – ha affermato Prevost -. Vogliamo dare anche a voi una parola speciale, una benedizione speciale, perché il Signore vi accompagna e per mezzo di voi, della vostra vita, del vostro

esempio, a noi insegnate tanto». Beatrice, una volontaria, porta nel cuore l'incontro di domenica, semplice e insieme emozionante, che ha visto il Papa attento e sollecito: «Compiendo un ampio percorso è passato a salutare i numerosi presenti, fermandosi talvolta anche a scambiare qualche parola», ricorda. Infine, prima della celebrazione eucaristica, il Papa ha avuto un incontro con i membri del Consiglio pastorale parrocchiale. Leone ha incoraggiato «ad "essere" oltre che a "fare": "essere" testimonianza, come i discepoli, e "fare" per il bene della comunità», ha saputo Silvia, che fa parte dell'organismo. In particolare, il pontefice ha affermato che «non è tanto

quello che facciamo - anche se, sì, è importante quello che facciamo - ma quello che siamo nella parrocchia e per la parrocchia» perché «se non siamo noi una comunità di fede che vive e che dà testimonianza di quello che significa essere discepoli di Gesù, uomini e donne di fede, allora tutte le attività restano alla fine un po' vuote, senza il vero senso di essere cattolici, cristiani, amici di Gesù». Ancora, la sottolineatura di Leone rispetto al valore della testimonianza in un territorio come quello di Ostia. Essere veri testimoni è «tanto importante poi in una zona della città che ha le sue difficoltà – ha osservato il Papa -. E allora, anche lì, che la parrocchia sia un luogo dove le persone possono venire,

trovare anche l'ascolto. Aver la chiesa aperta, avere attività con i giovani, dare, fare tanti sforzi per la pastorale giovanile. Tutte queste cose sono veramente preziose e molto importanti, ma perché sono attività costruite sopra un'esperienza di fede». Tra i giovani della parrocchia Giorgia, educatrice dell'oratorio, è rimasta colpita dalla «semplicità» e dalla «voce a tratti emozionata» del Papa, «atteso e "conteso" da tutti i fedeli della nostra comunità di Roma che affaccia sul mare». In particolare, Giorgia afferma che è «nella semplicità dei suoi gesti, come una carezza dolce sul pancione di una mamma in attesa, che arriva potente la gioia del suo cuore».

Michela Altoviti

Il Papa: «Il peso di un mondo che brucia»

*La celebrazione con Leone
all'Aventino nel Mercoledì
delle Ceneri. «Sempre
più difficile sentirsi
popolo nella comunione»*

DI ANDREA ACALÌ

Le chiese dell'Aventino hanno visto il ritorno del Pontefice per il tradizionale appuntamento del Mercoledì delle Ceneri, dopo che lo scorso anno a presiedere il rito fu il penitenziere maggiore Angelo De Donatis, delegato da Papa Francesco, in quei giorni ricoverato al Gemelli. La celebrazione è iniziata con la liturgia stazionale nella chiesa di Sant'Anselmo e la processione penitenziale verso la basilica di Santa

Sabina. Guidata per la prima volta da Papa Leone XIV, vi hanno preso parte 25 cardinali, 19 vescovi, i monaci benedettini di Sant'Anselmo, i padri domenicani di Santa Sabina e alcuni fedeli. Quindi il Santo Padre ha presieduto la Messa con la benedizione e l'imposizione delle ceneri, che a lui sono state imposte dal cardinale De Donatis. Durante l'omelia, il Papa ha sottolineato l'importanza di riscoprire «con gioia sempre nuova la grazia di essere Chiesa». Riprendendo la lettura del profeta Gioele, ha ricordato che «la Quaresima, anche oggi, è un tempo forte di comunità: "Radunate il popolo, indite un'assemblea solenne". Sappiamo come sia sempre più difficile radunare le persone e sentirsi popolo, non in modo nazionalistico e aggressivo, ma nella comunione in cui ognuno trova il

proprio posto». Riconoscere il male che «ha toccato i cuori», ha continuato Leone, è «un atteggiamento controcorrente, ma quando è così naturale dichiararsi impotenti davanti a un mondo che brucia, costituisce una vera e propria alternativa, onesta e attraente. Sì, la Chiesa esiste anche come profezia di comunità che riconoscono i propri peccati. Il peccato è sempre personale, ma prende forma negli ambienti reali e virtuali che frequentiamo, negli atteggiamenti con cui reciprocamente ci condizioniamo, non di rado all'interno di vere e proprie "strutture di peccato" di ordine economico, culturale, politico e persino religioso. Opporre all'idolatria il Dio vivente significa osare la libertà e ritrovarla attraverso un esodo, un cammino». In questo quadro, «come è raro trovare adulti che si ravvedono,

persone, imprese e istituzioni che ammettono di avere sbagliato – ha proseguito il Papa -. Oggi, fra noi, si tratta proprio di questa possibilità. E non è un caso che numerosi giovani, anche in contesti secolarizzati, avvertano più che in passato il richiamo di questo giorno, il Mercoledì delle Ceneri. Sono loro, infatti, i giovani, a cogliere distintamente che un modo di vivere, più giusto è possibile». Il Pontefice ha sottolineato quindi «la portata missionaria della Quaresima» per aprirsi «a tante persone inquiete e di buona volontà», perché ci sollecita «a quelle inversioni di marcia – conversioni – che rendono più credibile il nostro annuncio». Ancora, ha ricordato che sessant'anni fa san Paolo VI volle celebrare pubblicamente il rito delle Ceneri durante un'udienza generale nella



Papa
Leone XIV
presiede il
rito del
Mercoledì
delle Ceneri
(foto Gennari)

basilica di San Pietro e la profezia delle parole di Papa Montini: «Noi oggi possiamo sentire nelle ceneri che ci sono imposte il peso di un mondo che brucia, di intere città disintegrate dalla guerra: le ceneri del diritto internazionale e della giustizia fra i popoli, le ceneri di interi ecosistemi e della concordia fra le persone, le

cenieri del pensiero critico e di antiche sapienze locali, le ceneri di quel senso del sacro che abita in ogni creatura. "Dov'è il loro Dio?", si chiedono i popoli. Sì, carissimi, ce lo chiede la storia, e prima ancora la coscienza: chiamare per nome la morte, portarne su di noi i segni, ma testimoniare la risurrezione».

**Domenica 1 marzo la visita pastorale di Leone alla parrocchia dell'Ascensione. Il parroco padre Daniele: «Il quartiere è scoraggiato»
Il degrado persistente e le promesse mancate**

Quarticciolo «Il Papa ci riporta speranza»

DI ANTONIO MARIA MIRA

Speranza. È lo spirito con cui i cittadini del Quattricio accoglieranno l'1 marzo Papa Francesco in visita pastorale alla parrocchia dell'Ascensione. «Il quartiere è scoraggiato e per questo la gente ringrazia il Papa per questa vicinanza alle periferie», ci spiega il parroco, padre Daniele Canali, dehoniano. «Ci sentiamo abbandonati. Il Papa ci riporta speranza», commenta la signora Patrizia raccontando i problemi del quartiere. «Dopo tante promesse, qua non è stato fatto nulla. Non bastano un marciapiede o un'aiuola nuova», si sfoga padre Daniele. Il "decreto Caivano" aveva previsto ben 15 interventi con un finanziamento di 30 milioni: asili nido, scuole, aree verdi, videosorveglianza, sportello socio-assistenziale, iniziative di sviluppo economico locale. I lavori dovevano iniziare a settembre per terminare a settembre 2027, ma non si vede nulla. Chi invece non si è certo bloccata è la rete di realtà sociali, dal Comitato di quartiere alle varie associazioni, in collaborazione con la parrocchia che è davvero un cantiere di idee e realizzazioni. «La visita del Papa è un sostegno al nostro impegno», è convinto padre Daniele. E così l'incontro con Leone XIV è un fitto programma. Si comincia coi bambini del catechismo che accoglieranno Prevost sul sagrato della chiesa (opera iniziata, non finita, ma coi fondi del Giubileo) e leggeranno letterine di benvenuto. Poi, nel salone parrocchiale, l'incontro con 40 persone, simboli di solitudine e povertà. Immigrati, disabili, malati. «Potrò al Papa i saluti di tanti malati e disabili che non potranno venire perché nei palazzi non ci sono gli ascensori. Sempre chiusi in casa...»,

denuncia il parroco. Altro forte simbolo, per un quartiere considerato la più importante piazza di spaccio di Roma, sarà la presenza di quattro mamme di tossicodipendenti in carcere. «Sono segni di speranza: una fa la catechista e un'altra la volontaria Caritas». Nella chiesa una grande striscione con la scritta «Daje Papa Leone sei un grande». «Siamo una parrocchia di borgata», sorride padre Daniele. E concretamente accogliente. Il primo e principale problema resta la casa. Nel quartiere gli appartamenti Ater sono 2.050, di questi 500 sono occupati abusivamente, 250 in procedura di sanatoria. Sono 79 gli sfratti esecutivi, 6 eseguiti, tra i quali una famiglia con bambini e una donna disabile. Ma al loro posto non è andato nessuno. E non sono gli unici. Nel quartiere sono 172 gli appartamenti vuoti, perché degradati, l'Ater non li sistema e le famiglie assegnatarie non hanno i soldi per farlo. Ma quello della carente manutenzione degli immobili pubblici è un problema generale. Lo abbiamo toccato con mano girando per il quartiere accompagnati da



La chiesa dell'Ascensione

Daniele Leppe, avvocato, che ogni settimana apre uno sportello di ascolto per i diritti dei cittadini, e da Alessia, volontaria del Comitato di quartiere. Facciamo tappa all'8° lotto, un concentrato di recenti e vecchi problemi. Ma è commovente vedere come gli abitanti curano le loro aiuole. Da soli. Ma al quarto piano della scala E degrado e abbandono ti cadono letteralmente in testa. Pioggia e mancanza di manutenzione da parte dell'Ater hanno fatto crollare il soffitto un mese fa dopo 4 anni di infiltrazioni e di inutili segnalazioni. Dopo il crollo intervengono i vigili del fuoco: avvertono l'Ater, che fa sistemare delle tavole di legno a protezione. Ma la pioggia continua a infiltrarsi. Dall'acqua al fuoco. Nella scala A il 21 gennaio qualcuno dà fuoco a un scooter parcheggiato nell'androne. Le fiamme salgono lungo le scale, ora tutte nere. L'aria è irrespirabile, alcuni abitanti sono stati ricoverati. I condomini mandano una Pec all'Ater, segue una diffida, «ma fino ad ora non è venuto nessuno». Accanto al portone un foglietto scritto a mano avverte che «la signora che pulisce la scala ha aumentato la quota a 10 euro». Ma non dovrebbe essere l'Ater a occuparsi delle pulizie? «Mai fatto», mi rispondono. L'acqua, anzi i liquami, torna per il terzo problema. La fogna scaricava nel locale caldaie e questa volta l'Agenzia è intervenuta. «Ma ora si infila da altre parti, c'è sempre puzza», si lamenta la signora Patrizia. Per non parlare dell'amianto che nessuno ha mai bonificato. «Consegneremo al Papa foto e lettere dei bambini sul tema "come è la tua casa"», ci dice Alessia. «La gente soffre incuria e abbandono, ma non se ne vuole andare, questo è il loro quartiere. Proprio per questo attendono il Papa con tanta speranza», ci saluta padre Daniele.

IL RICORDO

Nel 1980 l'incontro di Wojtyla con tossicodipendenti e famiglie

Quella di Leone XIV non è la prima visita di un papa al Quattricciolo. Prima di lui vennero due Papi santi, Giovanni XXIII nel 1963 e Giovanni Paolo II nel 1980. Tutte viste come un invito alla speranza. «Quella di Papa Wojtyła si svolse in un periodo particolarmente doloroso per il quartiere a causa della grande diffusione della droga, che allora era l'eroina - ricorda il parroco padre Daniele Canali -. Era consumo e morte. Ogni famiglia aveva un morto per droga. Allora morì un'intera generazione». Particolarmente impegnato era all'ora parroco, padre Pierino Natali, anche lui dehoniano, alla guida della comunità dal 1975 al 1985. «Andava a cercare i tossicodipendenti per strada, incontrava le loro famiglie. Era davvero un parroco di borgata, un missionario delle periferie. Provava a salvarli e ci riusciva». Un impegno poco gradito alla criminalità. Infatti venne più volte aggredito». Qualche giorno prima della visita, il Papa, come faceva sempre,



La visita di Giovanni Paolo II

invitò a pranzo padre Pierino e i suoi collaboratori, li ascoltò, capì questa gravissima situazione e chiese di poter incontrare a porte chiuse le persone più fragili, i poveri, i tossicodipendenti. E così si fece. «Tra loro - ricorda padre Daniele - c'erano anche alcune madri dei drogati, proprio come faremo noi con Papa Leone». Una di loro era particolarmente devota all'immagine della Madonna che si trova in parrocchia. «Veniva ogni giorno per pregare per il figlio, perché la Madonna lo salvasse - aggiunge il parroco -. Lo disse anche al Papa che la ascoltò con molta attenzione. Gli disse "quando ho scoperto che mio figlio si drogava mi sono venuti tutti i capelli bianchi in appena un mese"». Il figlio si è salvato e ora fa il volontario in parrocchia e in particolare fa il portatore dell'immagine della Madonna durante la processione per le vie del quartiere. «Una storia positiva, di speranza che ricorda quelle che faremo conoscere a Papa Leone», conclude con un sorriso padre Daniele.

Antonio Maria Mira

IN BREVE

Domani preghiera per la pace a Santa Croce in Gerusalemme

È previsto per domani, 23 febbraio, alle 19.30, il secondo appuntamento con il cammino di preghiera per la pace nella basilica di Santa Croce in Gerusalemme, "Missione di pace – Viaggio nello Spirito", organizzato dal Centro Missionario della diocesi in collaborazione con la Comunità di Sant'Egidio. Presiederà monsignor Marco Gnani.

"I Santi nella catechesi", il percorso tra arte e fede

Sabato 28, dalle 9.45, sarà la parrocchia dei Santi Fabiano e Venanzio (via Terni 92), ospitare l'incontro "I santi nella catechesi" del percorso "I fondamenti della fede nell'arte delle chiese di Roma" ideato dagli Uffici per la Cultura e per la Catechesi del Vicariato di Roma. Sono previsti gli interventi di monsignor Andrea Lonardo e don Manrico Accoto, direttori dei due uffici diocesani organizzatori.

Al Divino Amore il «grazie» per il servizio di Feroci

«**H**a saputo coniugare l'accolimento e l'attenzione alla semplicità della fede, in un luogo così importante che potremmo definire un vero e proprio "laboratorio della fede", una sorgente di grazia, che ha guidato, alimentato e nel quale ha seminato». Con queste parole il cardinale vicario Baldo Reina si è rivolto al cardinale Enrico Feroci, durante la celebrazione presieduta giovedì sera al santuario della Madonna del Divino Amore, in ringraziamento proprio per il servizio svolto da Feroci, per oltre 8 anni legato al santuario mariano.

Era infatti il 10 novembre 2017 quando l'allora vicario Angelo De Donatis lo nominò presidente dell'Associazione pubblica clericale degli Oblati Figli della Madonna del Divino Amore, affidandogli - il successivo 1° settembre 2018 - il ruolo di rettore del santuario. Da allora il suo legame con il santuario mariano si è fatto sempre più stretto, fino a culminare, nel 2019, nella nomina a parroco di Santa Maria del Divino Amore a Castel di Leva. Nel 2020 poi la consacrazione episcopale, con il titolo di Passo Corese, e poi la creazione a cardinale da parte di Papa Francesco, che gli

*Reina ha presieduto la
Messa nel Santuario:
«Ha saputo coniugare
l'accoglienza alla
semplicità della fede»
La commozione
di "don Enrico"*



Il dono dell'icona a Feroci

ha affidato proprio la diaconia del Divino Amore. Il suo arrivo in uno dei luoghi più importanti per la devozione mariana della città di Roma era arrivato al termine di un lungo periodo – nove anni – come direttore della Caritas diocesana, quasi a segnare un

passaggio dal servizio di solidarietà nel cuore della Capitale alla custodia di uno dei cuori spirituali della stessa città, fino al 1° novembre 2024 quando sempre Papa Francesco gli nominò successore a parroco del Divino Amore monsignor Remo Chiavarini.

Reina ha lodato la «grande lucidità e lo spirito di accoglienza» che hanno sempre contraddistinto Feroci, soprattutto «nell'accompagnare e stare al fianco delle molte realtà e sfaccettature del santuario». Dai pellegrini alle famiglie, dai giovani fino ai malati e ai sofferenti, e tra loro i tanti sacerdoti ospitati presso la casa per il clero anziano, situata all'interno del comprensorio del santuario. Dunque moltissime le persone che in questi anni hanno incontrato «don Enrico», come lo chiama chi ha imparato a conoscerlo. Visibilmente commosso, in particolare a conclusio-

ne della cerimonia – quando dal cardinale vicario e dai rappresentanti del Consiglio episcopale presenti alla celebrazione gli è stata donata un'icna raffigurante Cristo benedicente -, il porporato ha ringraziato la comunità del santuario e, fedele alla semplicità che lo ha sempre contraddistinto, non ha voluto aggiungere altro «alle belle parole del vicario», se non un pensiero speciale per le migliaia, o forse più, di persone, «tanti sconosciuti ma tutti fratelli e sorelle», incontrate in questi anni e che porta sempre nel cuore e nelle preghiere.

Salvatore Tropea

Una mostra sulla Sindone

Sarà la basilica di Sant'Andrea della Valle, in corso Vittorio Emanuele II, a ospitare quest'anno, dal 3 marzo fino alla metà di maggio, "Chi è l'Uomo della Sindone?", la mostra itinerante sul Sacro Telo ideata dal Centro di Ricerca Othonia e organizzata dall'Ateneo Pontificio Regina Apostolorum in collaborazione con l'Istituto Scienza e Fede, a seguito del grande interesse suscitato dalla stessa iniziativa lo scorso anno, in occasione del Giubileo, presso la basilica di San Giovanni Battista dei Fiorentini. La conferenza inaugurale di martedì 3 prenderà il via alle 16.30 con i saluti istituzionali di padre Salvador Rodea González, superiore generale dell'Ordine dei Chierici Teatini, di padre João Marcos Boranelli, rettore della basilica di Sant'Andrea della Valle, e

di padre José Enrique Oyarzún, rettore dell'Ateneo Pontificio Regina Apostolorum. Alle 16.45 comincerà la conferenza intitolata "La Sindone tra scienza e fede", che, con la moderazione a cura del giornalista Francesco Spada, proporrà un confronto tra padre Rafael Pascual, direttore del gruppo di ricerca Othonia e professore della Facoltà di Filosofia dell'Apra, ed Emanuela Marinelli, docente ospite dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose Apra, riconosciuta a livello internazionale

Dal 3 marzo a Sant'Andrea della Valle l'esposizione itinerante attraverso i principali ambiti di studio. Una conferenza inaugurale

quale esperta della Sacra Sindone. I due relatori offriranno la loro lettura della Sindone: teologica e antropologica quella di padre Rafael, e mista di rigore scientifico e profondità spirituale quella di Marinelli. «La mostra "Chi è l'Uomo della Sindone?" si configura come un percorso espositivo di grande valore culturale e spirituale, capace di accompagnare il visitatore attraverso i principali ambiti di studio del Sacro Telo: storico, biblico, scientifico e antropologico - riporta il sito dell'Apra nella presentazione dell'esposizione - coniugando rigore scientifico e sensibilità spirituale e offrendo strumenti di comprensione accessibili ma fondati sulle più recenti ricerche su uno dei reperti più studiati e dibattuti della storia cristiana».

L'AGENDA DEL CARDINALE VICARIO

DOMANI

Alle 8.30, Consiglio episcopale - Dalle 10.30 alle 17, udienze - Alle 18.30, nella parrocchia San Policarpo, celebra l'Eucarestia e a seguire presenta il libro "Il giubileo degli ultimi" su don Roberto Sardelli

MARTEDI 24

Dalle 8.30 alle 10, udienze - Alle 11, partecipa all'inaugurazione dell'Anno Giudiziario della Corte dei Conti - Alle 13.30, firma della convenzione per l'apertura di un corridoio universitario per 18 studenti provenienti da Gaza presso l'Università "La Sapienza" - Alle 17.15, a Tv2000, commenta l'incontro del Santo Padre con i presbiteri romani

MERCOLEDI 25

Dalle 8.30 alle 13, udienze - Alle 15, Consiglio diocesano Affari Economici - Alle 19, nella basilica lateranense, quaresimali animati dal professor Nembrini sulla figura di san Francesco

GIOVEDI 26

Alle 9, Santa Messa in occasione dell'inaugurazione dell'anno accademico all'Università Campus Bio-Medico di Roma - Dalle 11.30 alle 13, presiede il consiglio d'istituto dell'Ecclesia Mater

VENERDI 27

Dalle 8.30 alle 12, udienze - Dalle 12 alle 13.30, Collegio dei Consultori - Dalle 15 alle 18, udienze - Alle 19, Santa Messa nella parrocchia San Gabriele dell'Addolorata

SABATO 28

Alle 15.30, catechesi con le famiglie del Movimento dei Focolari di Roma - Alle 18, Santa Messa presso la parrocchia San Nicola da Bari (Mentana)

DOMENICA 1 MARZO

Alle 11.30, Santa Messa nella parrocchia Sant'Ugo - Alle 16.30, visita pastorale del Santo Padre Leone XIV alla parrocchia Ascensione di Nostro Signore Gesù Cristo

L'intervento di Reina all'assemblea diocesana delle scuole cattoliche nel Palazzo Lateranense. Di Tolve: serve un'alleanza educativa reale, investire nella formazione integrale degli educatori

«Fare squadra attorno alla passione educativa»

Gli interventi dei rappresentanti delle realtà del settore e di Ernesto Diaco

DI MICHELA ALTOVITI

Rinnovare un senso di appartenenza ad «una famiglia più grande» in grado di «rafforzare la pedagogia del bene». Questo, nelle parole del cardinale vicario Baldo Reina, il valore dell'assemblea diocesana delle scuole cattoliche che ha avuto luogo venerdì pomeriggio nella Sala della Conciliazione del Palazzo Lateranense. Di fronte alle attuali «sfide legate ai costi, alle strutture e al calo demografico - ha osservato il porporato, rivolgendosi alle tante religiose, ai gestori e ai legali rappresentanti degli istituti scolastici -, non possiamo pensare di cavarcela da soli: abbiamo bisogno di fare squadra attorno alla passione educativa, che è una grande risorsa». Dunque l'auspicio di Reina è quello di «sentirsi parte di un'unica Chiesa», coltivando «la capacità di stare insieme e di condividere sogni» nonché collaborando, nella certezza che «noi come diocesi ci siamo ma abbiamo bisogno di una reciprocità: vediamo e confrontiamoci», ha incoraggiato il cardinale. Anche il vescovo ausiliare Michele Di Tolve, delegato per l'ambito dell'Educazione della diocesi di Roma, nel suo saluto di benvenuto ha espresso la convinzione che «nessuno educa da solo» e che «la scuola cattolica vive della forza del suo "noi", mettendo in luce il ruolo positivo in tal senso della Consulta di pastorale scolastica diocesana. In particolare, il presule, sostenendo che «oggi non siamo più per difendere un marchio ma perché crediamo che educare è servire la vita», ha illustrato «tre piste» da seguire per attuare a pieno la finalità educativa delle scuole cattoliche «a favore della dignità della persona». In primo luogo, per Di Tolve serve «un'alleanza educativa reale»: non solo «una dichiarazione» ma un vero e proprio «"noi educativo", fatto di una rete di scuole»; ancora, per il



L'assemblea diocesana delle scuole cattoliche nel Palazzo Lateranense (foto Gennari)

vescovo è importante «investire nella formazione integrale degli educatori» e infine «abitare con discernimento il processo presente, con un'attenzione all'uso dei social, promuovendo un "digitale umano", in cui la persona venga prima». A moderare i lavori, Rosario Chiarazzo, direttore dell'Ufficio per la pastorale scolastica del Vicariato, che ha sottolineato il valore dell'assemblea quale «spazio di riflessione sul futuro della scuola nella nostra diocesi» in merito a «questioni attuali che ci interpellano sul significato dell'educare e dell'insegnare» e sull'importanza di «farlo insieme». Nel suo intervento, Ernesto Diaco, già direttore dell'Ufficio nazionale Cei per l'educazione, la scuola e l'università, ha

messo in luce come alla scuola cattolica «sono affidate le parole che hanno a che fare con la cultura, con il "Perché?"» ossia con la ricerca di un senso e un significato profondi, «profetici». Suor Caterina Cangia, delle Figlie di Maria Ausiliatrice, ha riflettuto sull'importanza di «come si educano i bambini nella scuola dell'infanzia» poiché «gli studi hanno dimostrato che ciò che si dà ai bambini dagli 0 ai 6 anni è per sempre». Ancora, sono intervenute Virginia Kaladich, della Federazione istituti di attività educative (Fidae), e Francesca Manna, dell'Associazione genitori delle scuole cattoliche (Agesc). La prima ha considerato che la domanda alla base di un progetto educativo «deve essere su quale uomo e quale donna pensiamo in

uscita dalla nostra scuola». La seconda ha osservato che «il semplice gesto di iscrivere un figlio ad una scuola cattolica» ha a che fare «con un progetto che mette al centro la persona nella sua interezza e i valori». Da ultimi gli interventi di padre Francesco Ciccimarra dell'Associazione gestori istituti dipendenti dall'autorità ecclesiastica (Agidae) e di Vito Donatone (Cefa) che, rispettivamente, hanno da un lato considerato i traguardi raggiunti, come «l'esenzione dell'Imu per gli istituti religiosi dopo una battaglia durata 20 anni», dall'altro offerto «delle provocazioni e dei criteri pratici per arginare» un processo di crisi e per «custodire, innovare, trasmettere il patrimonio scolastico cattolico».

SANITÀ

Dialisi, nuovo reparto al Bambino Gesù

«Quando il dono diventa cura». Questo il tema che ha fatto da filo conduttore martedì alla presentazione del nuovo reparto di dialisi dell'Ospedale pediatrico Bambino Gesù inaugurato alla presenza del cardinale segretario di Stato vaticano Pietro Parolin. «Viviamo in un tempo in cui quasi tutto si misura in termini di profitto, rendimento e utilità. Eppure, le realtà più importanti della vita non si comprano né si vendono: si ricevono e si donano - ha osservato il porporato -. Il dono è il linguaggio silenzioso ma potentissimo con cui uomini e donne esprimono il meglio di sé».

Riflettendo sulla cultura del dono, Parolin ha citato la Sacra Scrittura secondo cui «c'è più gioia nel dare che nel ricevere». Non una frase romantica, ha sottolineato, ma «una profonda verità antropologica e spirituale: donare ci rende più umani, ci fa uscire da noi stessi e ci apre agli altri». Ed esistono «molte forme di dono, tutte preziose se fatte con cuore sincero e intenzioni pure». Anche il dono del denaro, che, «quando nasce da un cuore attento, è una forma concreta di amore». Ricordando quindi l'offerta della vedova che getta «due spiccioli» nel tesoro del Tempio ed è lodata da Gesù, il cardinale ha rimarcato che «ogni contributo destinato a sostenere i malati, l'assistenza ai più fragili, la ricerca, diventa provvidenza. Dio opera attraverso gli uomini: la sua provvidenza si rende presente e reale attraverso le nostre mani, attraverso il nostro contributo». Proprio per questo, «il dono economico, quando è animato dalla carità, diventa strumento di giustizia, perché restituisce dignità, cura e possibilità di futuro».

Rivolgendo quindi un «sincero e profondo ringraziamento» a quanti condividono i propri beni con generosità, il segretario di Stato vaticano ha specificato che «i donatori che sostengono l'Ospedale pediatrico Bambino Gesù, l'Ospedale del Santo Padre, diventano partecipi di una missione: una missione di cura e di speranza, contribuendo concretamente a custodire la vita e la dignità di ogni persona sofferente».

Il tema del dono, nelle parole del cardinale, è nel cuore stesso del nuovo reparto di dialisi, «luogo in cui ogni paziente riceve le attente e professionali cure di tutto il personale sanitario e, talvolta, attende il dono più grande: il dono di un organo». Per Parolin, «il dono degli organi è un atto di amore che supera la morte. In esso vediamo riflessa una delle parole più alte del Vangelo: "Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici". Chi sceglie di donare gli organi di un proprio caro compie un gesto che, pur nel dolore della perdita, genera vita e speranza». (R.S.)



Pietro Parolin

LITURGIA

Le stazioni quaresimali

Oggi i fedeli sono attesi presso la basilica di San Giovanni in Laterano alle 17.15. Domani sarà possibile partecipare alla celebrazione a San Pietro in Vincoli a Colle Oppio, mentre martedì 24 ci si ritroverà nella basilica di Sant'Anastasia al Palatino (San Teodoro). Il giorno successivo, mercoledì 25, il rito si terrà nella basilica di Santa Maria Maggiore; giovedì 26 sarà invece la volta di San Lorenzo in Panisperna. Venerdì 27 la "statio" sarà celebrata ai Santi XII Apostoli al Foro Traiano, quindi sabato 28 l'appuntamento è alla basilica di San Pietro in Vaticano. L'orario dei riti dal lunedì al sabato sarà sempre alle 18, mentre l'ultima stazione della settimana, domenica primo marzo (II di Quaresima), presso la basilica di Santa Maria in Domnica alla Navicella, comincerà alle 19.



La Serva di Dio Dorothy Day

I "Ritratti di santi", cinque incontri

DI DANIELA TROIANI

Torna "Ritratti di santi", il ciclo di cinque incontri che si svolgeranno nella basilica parrocchiale di Santa Teresa d'Avila (corso d'Italia 37) tutti i venerdì alle 20.30, dal 27 febbraio al 27 marzo, proposti anche quest'anno dal Movimento Ecclesiale Carmelitano come spunti di meditazione in attesa della Pasqua. Gli appuntamenti dell'itinerario quaresimale, le cui precedenti edizioni hanno suscitato interesse ed entusiasmo, si baseranno come di consueto sugli scritti di padre Antonio Maria Sicari, teologo carmelitano, fondatore del Mec e autore di più di cento biografie dedicate alle figure di santi. La rassegna prenderà il via venerdì 27 febbraio, con san Francesco d'Assisi, protagonista della lettura di padre Paolo de Carli. La memoria del poverello d'Assi-

si, patrono d'Italia e fondatore dell'Ordine dei Frati Minori, che rivoluzionò la Chiesa del suo tempo con un messaggio di umiltà, pace e fratellanza universale, vedrà come eccezionale contorno un concerto del Coro della Diocesi di Roma, sotto la direzione di monsignor Marco Frisina. Sarà la voce dell'attrice Carolina Zaccarini, il 6 marzo, a dare vita alle pagine dedicate a santa Chiara d'Assisi che, spinta dalle parole di Francesco, abbandonò il lusso della famiglia nobile per consacrarsi a Dio e vivere nel "privilegio dell'altissima povertà", fondando l'ordine delle Clarisse e diventando la prima donna nella storia della Chiesa a scrivere un ordinamento di vita religiosa per le proprie sorelle. Nel terzo incontro, il 13 marzo, padre Roberto Marini leggerà la vita di fra Lorenzo della Resurrezione, ex soldato del diciassettesimo secolo che trascorse larga parte della sua vita religio-

sa svolgendo le mansioni più umili tra la cucina e la calzoleria del convento dei Carmelitani Scalzi di rue de Vaugirard a Parigi, in comunione costante con Dio. Venerdì 20 marzo sarà di nuovo Carolina Zaccarini a leggere la vita della Serva di Dio Dorothy Day, che, dopo una giovinezza inquieta da giornalista radicale seguita dalla conversione al cattolicesimo, nel 1933 fondò il movimento "Catholic Worker" grazie al quale si aprirono le "case di ospitalità" per i poveri durante la Grande Depressione. L'ultimo appuntamento, venerdì 27 marzo, è con padre Angelo Lanfranchi e la sua lettura della vita di san Giovanni della Croce, considerato uno dei più grandi poeti della storia grazie anche ad alcuni dei suoi più noti poemi mistici, che descrivono il viaggio dell'anima verso l'unione con Dio, composti durante la sua prigionia in cella a Toledo tra il 1577 e il 1578.



I 400 anni della Basilica di San Pietro, le iniziative

Incontri di spiritualità, avvio di app, apertura di nuove aree per i visitatori
La presentazione in Vaticano

DI ANDREA ACALI

Una serie di attività, nuovi servizi e un progetto unico al mondo di monitoraggio costante, realizzato in collaborazione con Eni. Sono le iniziative per celebrare i 400 anni della dedizione della Basilica di San Pietro, che il 18 novembre 1626 «prese il posto di quella costantiniana che Giulio II nel 1506 decise di demolire», ha spiegato il cardinale Mauro Gambetti, arciprete della basilica. Il primo momento di spiritualità venerdì scorso con l'inaugurazione della «nuova Via

Crucis opera dell'artista svizzero Manuel Durr, vincitore del concorso indetto nel 2023. Questi momenti si chiuderanno il 18 novembre con la celebrazione della Messa solenne presieduta dal Papa. Ogni sabato, poi, saranno proposti, alle 16, trenta minuti di «elevazione spirituale» con canti polifonici». Previsti anche appuntamenti di approfondimento: «Tre lectio pastorali sul significato della dedizione dal punto di vista storico, il 24 marzo, teologico-liturgico, il 26 maggio, e pastorale-spirituale il 13 ottobre, tutti alle 19 nella forma della "lectio Petri" che invece riprenderanno a ottobre». Non mancheranno tre «"narrationes Petri", sul percorso umano e di fede dell'apostolo, alla luce dei Vangeli e degli Atti, con riflessioni a cura del predicatore della Casa Pontificia, fra Roberto Pasolini, nei mar-

tedi 3, 10 e 17 novembre». Torna anche il cammino "Quo vadis?" sulle orme di Pietro e Paolo: due percorsi, già proposti nel 2024 e 2025, che si possono scoprire sul sito [sanpietroquovadis.it](#), testimonianze della memoria, con una guida per approfondire il senso del cammino degli apostoli a Roma. Sarà riproposta anche la rappresentazione "Pietro e Paolo a Roma" di Michele La Ginestra. Quanto ai servizi, il cardinale ha ricordato la nuova app per le liturgie in basilica, con traduzione simultanea, grazie all'intelligenza artificiale, in 60 lingue: «I fedeli potranno seguire principali celebrazioni con un qr code per accedere alla pagina web». Inoltre, saranno aperte «altre aree del complesso monumentale sia per alleggerire il carico di presenze in basilica e favorire un maggior raccoglimento sia per conoscere meglio la

basilica con approfondimenti tematici». Saranno visitabili l'intera terrazza (oggi solo un terzo è accessibile), i tre ventagli absidali, con esposizioni multimediali permanenti su storia, costruzione e manutenzione del complesso. «Speriamo dal prossimo anno di aprire anche i due padiglioni delle cupole gregoriana e dementina con esposizioni che stiamo immaginando dedicate soprattutto ai più piccoli», ha aggiunto l'arciprete. I servizi igienici e il punto ristoro saranno estesi al lato nord e saranno visitabili le sale ottagonali con modelli della basilica del Sangallo e della cupola di Michelangelo e altre con opere dell'archivio museale della basilica. Tra le novità principali l'estensione dell'ecosistema digitale di San Pietro: prenotazioni in tempo reale con l'app smartpass per l'accesso alla ba-

silica, per gestire meglio i flussi, monitorare le presenze con appositi sensori e migliorare la sicurezza. Presentato il nuovo font istituzionale, «michelangelus», ispirato alla grafia del Buonarroti. È stato anche presentato l'imponente progetto realizzato in collaborazione con Eni, «Oltre il visibile», che ha portato alla realizzazione di un modello digitale tridimensionale dell'intero complesso monumentale che permette anche di approfondire lo stato delle fondazioni e del sottosuolo della basilica. «Un lavoro durato 18 mesi, con un lungo studio, e 4.500 ore dedicate alla parte operativa di raccolta dati», ha spiegato Claudio Granata di Eni. «Abbiamo realizzato rilievi per 80mila metri quadri di tutta l'area della basilica, con una tecnologia evoluta. Un progetto che non c'è mai stato per opere di queste dimensioni».

Itinerario quaresimale nella basilica lateranense guidato da Franco Nembrini e don Fabio Rosini nell'ottavo centenario della morte. Conclusioni del cardinale Reina. Cinque incontri: diretta web

Nembrini rilegge san Francesco

Il saggista: «Ho un legame particolare con il santo di Assisi, fin da bambino»

DI GIULIA ROCCHI

Saranno dedicati a san Francesco d'Assisi i quaresimali promossi dalla diocesi di Roma e realizzati da Francesco Nembrini e don Fabio Rosini. Una tradizione ormai consolidata vede, infatti, il saggista e il biblista protagonisti di una serie di incontri, nei mercoledì di Quaresima, dalle 19 fino alle 20.30, nella basilica di San Giovanni in Laterano. Ogni appuntamento verrà concluso dalle riflessioni del cardinale vicario Baldo Reina. "Francesco. Il dito e la luna" è il titolo pensato per questo itinerario, che prenderà il via il 25 febbraio, è promosso in coincidenza con gli ottocento anni del transito del poverello di Assisi e pensato per riscoprire la figura e il pensiero, a partire dai suoi scritti. «Vorremmo riuscire a dare un taglio per cui sia facile, per la gente, riprendere in mano quei testi e trovare un san Francesco che non è per niente quello che abbiamo in mente», annuncia Nembrini. Ad aprire le serate sarà don Fabio Rosini, che offrirà «delle osservazioni sulla situazione della Chiesa dell'epoca, il contesto storico, la storia della famiglia francescana – prosegue il professore –; io documenterò a partire dai testi quel che don Fabio dirà». Tra i brani proposti, ci saranno il testamento del santo, la "Lettera a un ministro", il brano sulla perfetta letizia e naturalmente il "Cantico delle



A sinistra Franco Nembrini insegnante, saggista e pedagogista



creature", a cui sarà dedicato l'incontro dell'11 marzo. «Si tratta di letteratura – sottolinea Nembrini – perché, piaccia o non piaccia, per credenti e per atei, il "Cantico delle creature" è il primo testo ufficiale della

letteratura italiana. Francesco è il primo che scrive qualcosa utilizzando il volgare, quindi il suo testo ha un'importanza fondamentale anche dal punto di vista letterario». Per concludere, il 25 marzo,

Nembrini si soffermerà sul Canto XI del Paradiso della Divina Commedia, dedicato proprio al santo, definito da Dante come un sole spirituale. «Ho un legame particolarissimo con san

Francesco per diversi motivi – spiega Nembrini –. Innanzitutto mi chiamo Francesco all'anagrafe, anche se tutti mi chiamano Franco. Mia mamma era ben consapevole di quale santo fosse san

Francesco d'Assisi e mi parlava spesso di lui. Sono legato alla sua figura fin da bambino». Quando aveva tra i 15 e i 17 anni, in piena ribellione adolescenziale, lo studioso si era distaccato dalla Chiesa ed è stato grazie al patrono d'Italia che si è riavvicinato alla fede. «Durante l'adolescenza, per un certo periodo, ho vissuto una crisi di fede importante e per un po' di tempo non sono più andato in chiesa – racconta –. Avevo comunque fisso in testa un concetto che mi aveva sempre colpito, cioè la parte finale del "Cantico delle creature", dove il santo parla di "sorella morte". Mi dicevo che se esisteva davvero una persona così, che sapeva considerare la morte in questo modo, avrei voluto incontrarla. Avrei voluto chiedergli il suo segreto, come si fa a chiamare la morte "sorella"». La partecipazione agli incontri a San Giovanni è libera e gratuita; verranno trasmessi in diretta streaming sul canale YouTube della diocesi di Roma e sulla pagina Facebook di Franco Nembrini.

IN BREVE

La preghiera per la pace a Santa Croce in Gerusalemme

Previsto per domani, alle 19.30, il secondo appuntamento del cammino di preghiera per la pace nella basilica di Santa Croce in Gerusalemme, organizzato dal Centro Missionario della diocesi in collaborazione con la Comunità di Sant'Egidio.

La Messa con il cardinale Reina per la festa di San Policarpo

Festa patronale nella parrocchia di San Policarpo, all'Appio Claudio. Per l'occasione, domani alle ore 18.30, presiederà la Messa il cardinale vicario Baldo Reina; seguirà, alle 19.15, la presentazione del libro "Il Giubileo degli ultimi", dedicato a don Roberto Sardelli. Il giorno seguente, dopo la Messa delle

Il notiziario della settimana: appuntamenti

18.30, sarà protagonista dei "Dialoghi di San Policarpo" don Maurizio Patriciello.

Incontro su san Francesco a Sant'Antonio a via Merulana

Martedì 24, alle 17, incontro su san Francesco nella basilica di Sant'Antonio a via Merulana. Padre Fabio Nardelli, dei frati minori, interverrà su "La vocazione di Francesco e Chiara, una proposta per oggi". Seguirà la Messa presieduta da padre Lorenzo Turchi.

Formazione per gli avvocati nel Palazzo Lateranense

Si terrà mercoledì 25, alle 15, nel Palazzo Lateranense, il secondo incontro del percorso "La tutela della vittima di abusi", organizzato dal Tribunale interdiocesano di prima istanza con Coetus Advocatorum. Interverranno Giuseppe Camotti, dell'Università di Verona, e Paolo Lobati, del Tribunale ecclesiastico lombardo. Il convegno è accreditato dall'Ordine degli avvocati di Roma.

Evento su Salvo D'Acquisto a San Pio X con Guiducci

Giovedì 26, alle 16.30, l'auditorium della parrocchia San Pio X (piazza della Balduina) ospiterà un evento culturale in onore del venerabile Salvo D'Acquisto, con lo storico Pier Luigi Guiducci.

IN AGENDA

Settimana di spiritualità da domenica al Teresianum

La Pontificia Facoltà Teologica Teresianum (piazza di San Pancrazio) organizza dall'1 al 5 marzo la 67ª edizione della Settimana di spiritualità sul tema "Per vedere l'invisibile. Spunti per una spiritualità dell'immagine" che affronta, spiega una nota, «la dimensione immaginale della fede cristiana, a partire dalla definizione scritturistica di Cristo come "Immagine" (2Cor 4,4; Col 1,15; Sap 7,26). Il percorso si articola attraverso prospettive teologiche, filosofiche, storico-artistiche e spirituali, con particolare attenzione alla tradizione carmelitana». Coinvolti docenti di diverse università. Il programma prevede la rappresentazione teatrale "Gran Teatro Bernini" sull'estasi di Santa Teresa, drammaturgia e regia di Francesco d'Alfonso. Info: [www.teresianum.net](#).

scaffale
di Eraldo Affinati



Jonathan Dimbleby

Dimbleby e il suo «Finale di partita»

«Tempo presente e tempo passato / sono forse presenti nel tempo futuro, / il tempo futuro è contenuto nel tempo passato»: così scriveva T.S. Eliot, rievocando Sant'Agostino, nel primo dei *Quattro quartetti*, pubblicato alla vigilia della Seconda guerra mondiale. Non a caso Jonathan Dimbleby, singolare figura di storico inglese, presentatore di programmi radiofonici e televisivi, al termine di 1944. *Finale di partita. Come Stalin vinse la guerra* (Feltrinelli Gramma), richiama questi celebri versi, quasi come una lunga scia in chiusura del suo avvincente racconto sul penultimo, cruciale anno del grande evento bellico, quando le truppe della Wehrmacht furono costrette a cedere il passo all'Armata Rossa, de-

terminando le condizioni per una svolta radicale degli assetti geopolitici mondiali, le cui conseguenze arrivano fino ai nostri giorni. L'autore, nato proprio nel fatidico 1944, ci tiene a ribadirlo: se non studiamo a fondo, come dimostra di aver fatto lui, i tragici accadimenti (battaglie sul campo e dialoghi diplomatici) intercorsi fra l'Operazione Barbarossa, quando nel 1941 Adolf Hitler, rompendo l'Accordo Molotov-Ribbentrop, invase l'Unione Sovietica, e l'Operazione Bagration (dal nome del generale che fronteggiò Napoleone e morì a Borodino), il terrificante contrattacco russo destinato a schiacciare le truppe dell'Asse, non comprenderemo neppure la ragione per cui nel febbraio 2022 Vladimir Putin ha attaccato l'Ucraina.

Finale di partita non è quindi soltanto un libro di storia, sebbene ne abbia tutte le caratteristiche, possiede anche una doppia natura: retrospettiva, perché ripercorre l'inarrestabile riconquista da parte russa dei territori che i tedeschi avevano occupato e in qualche modo profanato, e prospettica, in quanto lascia intendere le ragioni complesse in base alle quali si muovono le forze che sono a contrasto oggi. Dimbleby lavora su diversi piani, alternando sguardi sintetici, nel momento in cui riassume le fonti, fra le più aggiornate, e analitici, quando concentra l'attenzione sui diari dei protagonisti, anche minori, senza dimenticare gli scrittori più importanti, primo fra tutti ovviamente Vasilij Grossman,

ebreo ucraino, corrispondente di guerra al servizio della Stella Rossa, la cui madre Ekaterina scomparve nella bolgia. Restano negli occhi le nefandezze compiute da entrambe le parti: memorabili le pagine dedicate alla rivolta di Varsavia selvaggiamente repressa dagli aguzzini nazisti, fra cui si contraddistinsero Oskar Dirlwanger e Bronislav Kaminski, veri demoni novecenteschi, mentre Stalin, senza intervenire, lasciava che Hitler distruggesse la città, in modo che dopo la guerra lui potesse soggiogare la Polonia come poi fece. È un bel modo di raccontare, apprezzabile sia dal comune lettore, sia da quello specializzato, non semplicemente divulgativo, ma neppure erudito accademico, nella più pura tradizione britannica.

OFFERTE RISERVATE A TUTTI I POSSESSORI DI FIDELITY CARD



ALTROCONSUMO
APPROVATO

Pubblicato
il 01/2026

INSEGNE LOCALI

Sulla base di 9.469 valutazioni di clienti
di 40 insegne di supermercati locali
raccolte fino a giugno 2025. Insegna con un
indice di soddisfazione complessiva
dei clienti ottimo.

SUPERMERCATO
PREFERITO
DAI CONSUMATORI

Segreto rilasciato da Altroconsumo Edizioni srl sulla base dei risultati di un'indagine indipendente
condotta sulla soddisfazione dei consumatori, dietro pagamento di una licenza temporanea.



1° GRATIS
1+1
SANTAGATA
ACQUA 1.5 l
effervescente
naturale
al L 0,13

2,40



1° GRATIS
1+1
OMINO BIANCO
LAVATRICE
35 LAVAGGI
1.4 L
al L 1.96

5,49



BANANE DOLE
al Kg

1,29

1° GRATIS
1+1

BUONI SAPORI
MOZZARELLA
BUSTA 100 g x2
al kg 4.98

1,99



1° GRATIS
1+1
GAROFALO
PASTA DI
SEMOLA 500 g
al kg 1.49

1,49



FERRERO
PRESTIGE T21
CARTIER 246 G
al kg 20,28

4,99



SALMONE
TRANCI
hg - al Kg 14,90

1,49



FIorentina DI
COSTATA C/O
B/A IRLANDA
al kg

14,99



FRACOSTINA
C/O DI VITELLA
al kg

9,99



CULATTA
MONTORSI
hg - al Kg 16,67

5,00

UTILIZZANDO LA CARTA
DEDICATA A TE
RICEVERAI IL 15% DI SCONTO



SCONTO
10%
SU TUTTA
LA SPESA

TUTTI I MARTEDÌ
SCONTO DEL 10%
SU TUTTA LA SPESA
RISERVATO AI
PENSIONATI

OFFERTE VALIDE DAL
13 AL 24
FEBBRAIO 2026

TUTTI I GIOVEDÌ
PER I DISOCCUPATI
10% DI SCONTO



COMUNE DI ROMA
con il patrocinio
del VII Municipio del
Comune di Roma



Maestri
del Fresco